



Giornate di Primavera 22 – 23 Marzo 2014

**Progetto
Apprendisti
Ciceroni**



L'Anfiteatro Flavio

Una testimonianza
dell'antica *Puteoli*

Teresa Pigliacelli
Roberta Bruno

Cenni storici sulla città di Pozzuoli

Fondata nel 530 a.C. da un gruppo di esuli politici provenienti da Samo, alla città fu dato il nome di Dicearchia.

Fu soggetta al controllo della vicina e potente Cuma fino al 421 a.C., anno in cui Cuma cadde in mano ai Sanniti.

I Romani, che avevano conquistato la Campania nel 338 a.C., cambiarono il nome di Dicearchia in Puteoli, cioè piccoli pozzi.

Dal II secolo a.C. iniziò l'ascesa economica di Puteoli nel ruolo di porto commerciale di Roma: dalle aree del Mediterraneo orientale giungevano prodotti di lusso, schiavi e, soprattutto, grano.

Nel I sec. a.C. la città cominciò ad attirare l'interesse dei ricchi Romani per la bellezza del suo paesaggio e per il gran numero di sorgenti termo-minerali del suo territorio. Colui che maggiormente valorizzò la città fu l'imperatore Augusto.

La vera fine di Puteoli fu segnata verso il IV - V secolo dall'accentuazione del bradisismo discendente e dalle invasioni barbariche.

Tra il XVII e il XX secolo, Pozzuoli acquista notevole importanza: tappa obbligatoria del Grand Tour dei viaggiatori europei e successivamente una delle principali aree industriali del Mezzogiorno d'Italia.

Oggi la città, che si trova un'area vulcanica, i Campi Flegrei, è uno dei comuni più popolati della Campania.



I Ludi nell'antica Roma

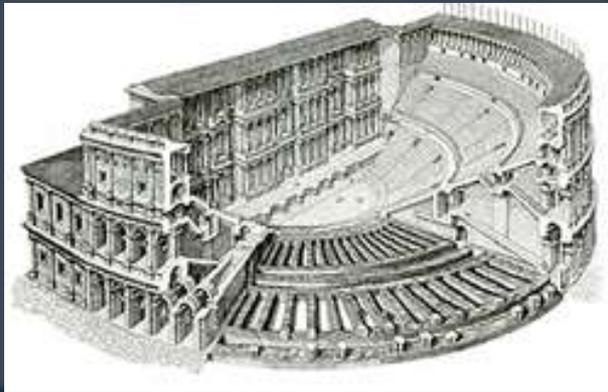
Nell'antica Roma grande valenza sociale avevano i giochi detti **ludi**.

La loro origine è antichissima e potevano essere sia pubblici che privati; si svolgevano in occasioni importanti come la celebrazione dei trionfi degli imperatori o in occasioni di festività legate al calendario ed erano utilizzati soprattutto dagli imperatori come mezzo per affermare il proprio potere.

I ludi erano divisi in cinque categorie:

Ludi Scaenici - **Ludi Circenses** - **Ludi Gladiatorii** - **Ludi Venatorii** - **Ludi Athletici**

Ogni tipologia di ludo aveva un edificio predisposto al suo svolgimento. Nell'antica Roma gli edifici per gli spettacoli erano:



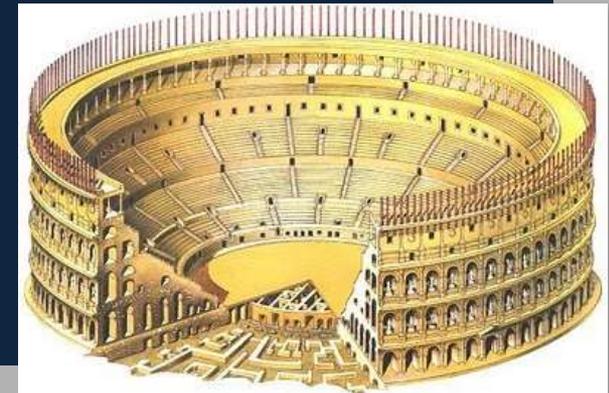
Teatro e Odeion



Circo



Stadio



Anfiteatro

Anfiteatro di Arles

L'anfiteatro è un edificio di forma ellittica usato per spettacoli pubblici.

La parola è composta dal prefisso ἀμφί (attorno, intorno, da tutte le parti) e θέατρον (teatro), di qui la traduzione giusta «attorno all'arena».

Nell'antichità classica veniva usato per i giochi gladiatori detti **munera** e per le **venationes**, ovvero gli scontri tra gladiatori e animali, tra cui figuravano tigri, leoni, orsi, coccodrilli e rinoceronti.

Il centro dell'anfiteatro è costituito da un'area pianeggiante coperta di sabbia chiamata **arena**.

Tutto attorno si sviluppa la **cavea**, l'insieme delle gradinate dove prendevano posto gli spettatori, alla quale si accedeva attraverso apposite porte poste a vari livelli. Questi accessi erano chiamati **vomitoria**.

L'anfiteatro più famoso al mondo è l'anfiteatro Flavio, detto Colosseo. Prima della sua erezione il più imponente era probabilmente l'anfiteatro di Capua (I-II secolo).



Arena di Verona

L'Anfiteatro Flavio di Pozzuoli

L'Anfiteatro Flavio è, per dimensioni, la terza arena del mondo romano, dopo quelle di Roma e Capua, ed è situato là dove un tempo si incrociavano le principali vie della regione: la Via Domiziana e la Via Antiniana; oggi sorge nel centro di Pozzuoli, a poche centinaia di metri dalla linea di costa.

Costruito nel 1 sec d.C. da Vespasiano (69 – 79 d.C.)

Colonia Flavia Augusta Puteolana Pecunia Sua

La città, onorata dall'imperatore del titolo di Colonia Flavia Augusta, ha edificato a proprie spese l'anfiteatro.



Veduta aerea dell'Anfiteatro

L'Anfiteatro Flavio di Pozzuoli

La leggenda di SAN GENNARO

Secondo una leggenda formatasi tra la fine del VI e gli inizi del VII sec. d.C., nell'aprile del 305, furono condotti nell'anfiteatro flavio per patire il supplizio delle belve Sossio, diacono di Miseno, Gennaro, vescovo di Benevento, Procolo, diacono di Pozzuoli, il diacono Festo; l'esecuzione fu però sospesa a causa dell'assenza del governatore.

Secondo la tradizione invece, il supplizio fu mutato per l'avvenimento di un miracolo: le fiere si inginocchiarono al cospetto dei quattro condannati, dopo una benedizione fatta da Gennaro.

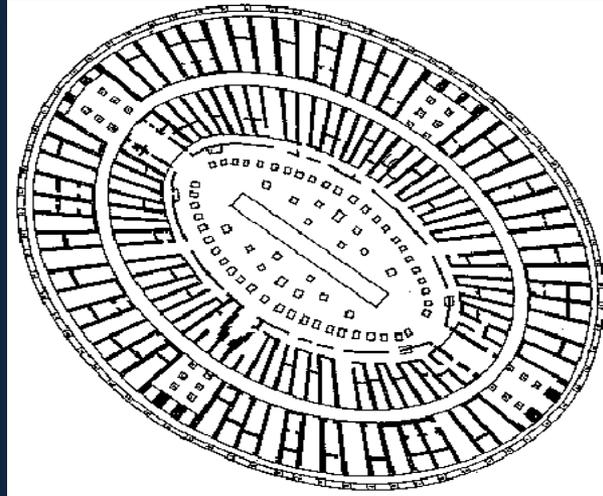
I Martiri furono poi decapitati nei pressi della solfatara assieme a due laici Eutiche e Acuzio.

A ricordo della loro permanenza nell'Anfiteatro, intorno al XVII-XVIII, la cella dove furono rinchiusi prima dell'esecuzione della condanna ad bestias divenne una cappella dedicata al culto dei santi lì imprigionati, soprattutto a quello di San Gennaro, al quale è stata intitolata.



L'Anfiteatro Flavio di Pozzuoli

L'ARCHITETTURA



L'edificio presenta una pianta ellittica di metri 149 sull'asse longitudinale e metri 116 in quello trasversale, mentre l'esterno è costituito da tre ordini di arcate sovrapposti, coronati in alto da un attico.

Tutt'intorno correva un portico ellittico impiantato su di una platea di lastroni in travertino, i cui pilastri originari in piperno, ornati da semicolonne, vennero successivamente rinforzati con grandi pilastri in laterizio.

Dal porticato si accedeva ai quattro ingressi monumentali, cui si aggiungevano altri dodici ingressi secondari, necessari per facilitare il passaggio degli spettatori.

Gli ingressi nord e sud presentano delle rampe dalle quali si accedeva direttamente ai sotterranei e venivano usati prima degli spettacoli per trasportare all'interno della struttura tutto il materiale necessario per le rappresentazioni per poi essere ricoperti da tavole di legno che consentivano l'ingresso agli spettatori.

L'edificio era diviso dalla strada da un piccolo gradino e da piccoli pilastri, visibili presso l'ingresso sud, dove venivano inserite delle transenne costruite con materiali deperibili.

L'Anfiteatro Flavio di Pozzuoli

Dai vari ingressi si accedeva al grande **ambulacro** interno: da qui si raggiungeva, tramite venti rampe di scale, il settore più alto delle gradinate della cavea, detta **summa cavea**, composto da quindici gradini al di sopra del quale vi era anche il **velarium**.

La **cavea** era distinta in «**ima**», «**media**» e «**summa cavea**»: qui sedevano rispettivamente i ceti del rango senatorio e di rango equestre, le categorie intermedie, e la plebe. Ogni settore della cavea, detta **cuneo**, presenta i cosiddetti **vomitoria**, accessibili dall'ambulacro che girava tutto intorno all'edificio.

Al di sopra dell'ultima recinzione correva tutt'intorno un portico con colonne marmoree decorate da un gran numero di statue.



Struttura interna

L'Anfiteatro Flavio di Pozzuoli

ARENA



L'arena è costituita dalla cosiddetta **media via**, la grande fossa corrispondente al corridoio centrale dei sotterranei da dove venivano innalzati gli elementi principali delle scenografie, e dai **pozzetti di manovra**, le botole poste lungo l'asse mediano e, tutt'intorno, coperti da tavole di legno da cui uscivano le fiere.

L'Anfiteatro Flavio di Pozzuoli



Combattimento contro un cinghiale

Damnatio ad bestias

Gli spettacoli

VENATIONES

«vĕnātio, venationis»
Spettacolo di caccia



Combattimento contro un orso

Duello tra animali



L'Anfiteatro Flavio di Pozzuoli



Mirmillone



Trace

Gli spettacoli

MUNERA

«mūnūs, muneris»

Opere pubbliche previste per il bene del *populus Romanus*



Reziario



Secutor

Combattimento dei Pontarii



Gladiatore
«gladium, gladii»
Spada corta

Achillea e Amazon - Gladiatrici



L'Anfiteatro Flavio di Pozzuoli

SOTTERRANEI



Posti a circa 7 metri di profondità, sono costituiti da due corridoi rettilinei posti lungo gli assi maggiore e minore e incrociantisi al centro, e un ambulacro ellittico sul quale, lungo il muro dell'arena, vi sono 40 cellette poste su due livelli, mentre lungo le pareti sono infisse mensole di pietra destinate a sostenere un assito di legno.

L'Anfiteatro Flavio di Pozzuoli

GLI SCAVI

Gli scavi iniziarono nel 1839 sotto la direzione dell'architetto e archeologo Carlo Bonucci, direttore degli scavi di Pozzuoli.

Vennero liberati dalla terra gran parte dei sotterranei e parte del colonnato interno. Successivamente si scavò, anche se solo parzialmente, il piano dell'arena.

Interrotti per qualche anno gli scavi furono poi ripresi, nel novembre 1849, sotto la direzione di Michele Ruggiero, architetto dell'ufficio tecnico Municipale di Napoli nel 1843 e professore onorario dell'Accademia di Belle Arti nel 1844.

Durante questa campagna di scavo, terminata nel dicembre del 1855, si continuò lo sterro dei sotterranei e si avviò lo sterro del giro esterno del monumento. Alla fine di quest'anno i lavori furono interrotti per essere ripresi brevemente nel 1880.

Le opere di bonifica compiute nella città bassa di Pozzuoli nel 1928, la nuova grande arteria stradale aperta nel 1932-33 dalla Via Solfatarata alla Via Anfiteatro e lo svuotamento dei sotterranei portato a compimento nel 1946-47, hanno permesso di fare in questi ultimi anni il completo sterro del monumento e d'isolarne tutto il settore meridionale fra i due ingressi e parte del settore settentrionale.



L'Anfiteatro Flavio di Pozzuoli

II LAPIDARIO

I materiali archeologici, soprattutto quelli lapidei, sono esposti nel Lapidario dell'Anfiteatro; quelli ceramici sono invece custoditi nei depositi ricavati nei fornicci del grande ambulacro.



L'Anfiteatro si sta dotando di un "Museo dell'Opera", nel quale saranno esposti tutti i materiali pertinenti al monumento, dai blocchi che sostenevano il velario alle colonne e ai capitelli del loggiato superiore, dalle iscrizioni dei personaggi pubblici e degli imperatori rinvenute con gli interventi di svuotamento del monumento alle sculture onorarie rinvenute accatastate in uno dei fornicci in attesa di essere sciolte in una calcaria e trasformate in calce.

L'Anfiteatro Flavio di Pozzuoli

Oggi la mole dell'Anfiteatro puteolano, anche se parecchio deteriorata, liberata dalla terra che la soffocava e ricondotta al piano delle antiche strade che le passavano intorno, ha riacquisito, anche all'esterno, quella grandiosità e quell'imponenza che prima appariva solo dalla visita dell'interno e dei sotterranei.

